

## ► LA NUOVA DROGA

# In Italia un adolescente su dieci usa gli psicofarmaci per sballare

Lo scorso anno circa 300.000 giovanissimi (in maggioranza femmine) li hanno assunti senza ricetta, prendendoli il più delle volte dall'armadietto dei medicinali di casa. In Toscana il record di consumi

di **MADDALENA LOY**



Cocaina e cannabis, ma anche antidepressivi (Fluoxetina), calmanti (Quetiapina), sonniferi (Stilnox) e benzodiazepine (Xanax): sono questi gli psicofarmaci assunti dalla ragazza che ha accusato **Leonardo La Russa** di violenza sessuale. Caso isolato? Affatto: gli ultimi dati disponibili sul consumo di psicofarmaci tra i ragazzi sono sempre più allarmanti. Nell'ultimo anno quasi 300.000 adolescenti ne hanno fatto uso senza prescrizione medica. Secondo uno studio del Consiglio nazionale delle ricerche (Cnr), il 10,8% della popolazione tra i 15 e i 19 anni, un giovane su dieci, ricorre a psicofarmaci per «uso ricreativo». Non sono, dunque, medicine prescritte dal medico per curare patologie specifiche o disturbi emotivi, ma «psicofarmaci dello sballo» dedicati ai momenti di evasione e spesso consumati insieme con alcool o cannabis per amplificarne gli effetti. I giovani li consumano anche per aumentare le performance scolastiche e la soglia di attenzione, migliorare l'aspetto fisico e l'autostima, sentirsi in forma e ottimizzare sonno e umore.

Il trend è in crescita: se nel 2017 era stato raggiunto il picco del consumo senza ricetta tra gli adolescenti (11,3%), poi calato negli anni successivi (nel 2021 la percentuale era scesa al 6,6%), la tendenza è oggi nuovamente in aumento. È quasi raddoppiato anche il numero di adolescenti che ne fanno un uso abituale: dal-

«Le chiedo soltanto la cortesia di non affrontare il tema dell'uso giovanile di psicofarmaci come indicatore del disagio dei tempi moderni, perché è una fesseria». È tranchant lo psicoanalista Emilio Mordini, già docente universitario di bioetica e di etica. «L'uso degli psicofarmaci non dipende dal fatto che i giovani soffrono di mancanza di prospettive».

### Da cosa, allora?

«Facendo il ragionamento inverso, non è vero che chi non usa psicofarmaci sia più sano di mente. Chi ritiene che l'uso di psicofarmaci sia un indicatore della salute mentale della popolazione giovanile fa un'operazione grossolanamente scorretta dal punto di vista scientifico».

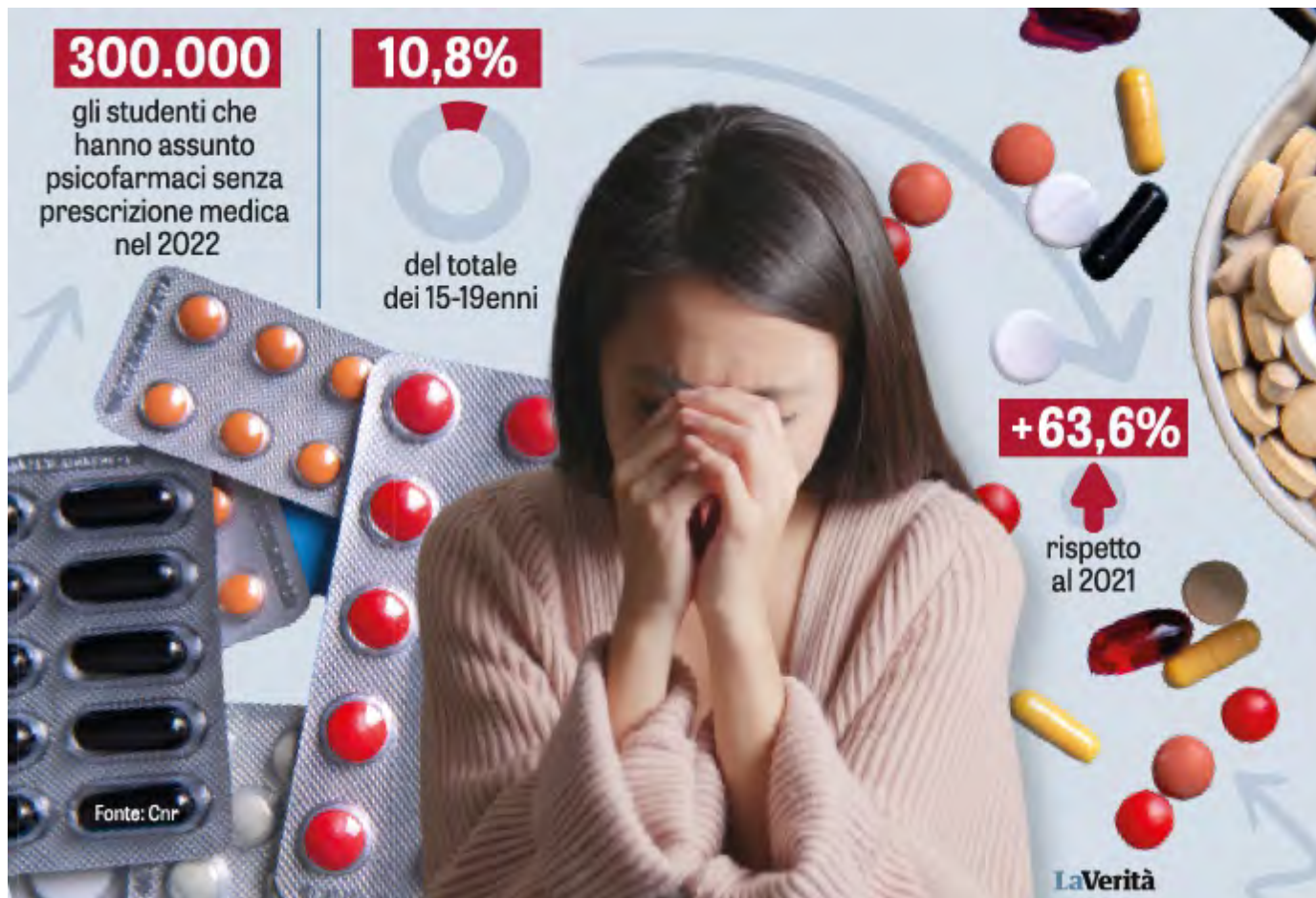
### Perché i giovani usano psicofarmaci?

«Molto spesso per scopo ricreativo. Su TikTok le ragazze recensiscono Xanax o Serenase con lo stesso spirito con cui parlerebbero di uno Château d'Yquem (pregiato vino francese, ndr)».

### Le famiglie non intervengono?

«Oggi le famiglie si occupano dei figli soprattutto in termini medici».

Nessuna educazione senti-



l'1,1% del 2021 all'1,9% dello scorso anno. Una vera dipendenza, associata anche ad altre sostanze psicoattive (tabacco, energy drink, benzodiazepine e sostanze stupefacenti) che favoriscono lo sviluppo di comportamenti pericolosi. La tipologia di psicofarmaci senza prescrizione medica è quella dei farmaci per dormire (5%), seguita da quelli per l'umore e le diete (1,7%) e dalle medicine per l'aumento del-

l'attenzione (1,2%). Ma dove e come si riforniscono i ragazzi? Secondo lo studio, il 42% di loro dichiara di rifornirsi dall'armadietto dei medicinali di casa. Un problema tutto italiano, poiché in molti Paesi europei i medicinali sono venduti esattamente secondo ricetta medica: su prescrizione di 10 compresse, il farmacista vende blister da 10. In Italia, invece, anche se il medico prescrive 10 compresse, le farmacie vendono di default scatole da

20 o 40 compresse. Risultato, le confezioni spesso restano nell'armadietto quasi piene, fino a scadenza. Il 28% dei giovani le cerca anche su Internet: i ragazzi comprano online psicofarmaci e sciroppi a base di codeina o antistaminici e li mischiano con bevande energetiche come la taurina per preparare «cocktail da sballo» come il purple syrup. Il 22%, infine, li trova «per strada», dove si è sviluppato una sorta di mercato nero che sfugge al

controllo di adulti e medici. Una conferma alle dinamiche di approvvigionamento degli psicofarmaci da parte degli adolescenti era già emersa nel corso del processo per lo stupro di Capodanno 2020 a Roma, nel quartiere di Primavalle. Nelle chat diffuse in aula, una delle ragazze, prima di recarsi alla festa, comunicava alle amiche di non trovare il Rivotril (farmaco benzodiazepinico). L'amica quattordicenne la rassicurava: «Le pastic-

che di Xanax e Rivotril ve le regalo, tanto è Capodanno. Le ho portate da casa, senza dire altro».

Il consumo di psicofarmaci «spm» (senza prescrizione medica) varia a seconda del genere: sono soprattutto le ragazze a consumarli, con una percentuale intorno al 10,8% - contro il 4,9% dei ragazzi - per uso ricreativo o auto-medicatorio. Ed è indicativa anche la graduatoria delle regioni in cui i ragazzi fanno maggiore uso di antidepressivi. Il centro Italia ha un livello di consumo superiore di circa il 10% rispetto al nord (50,4 dosi contro 46,9 dosi ogni mille abitanti al giorno) e del 33% rispetto al sud (37,7 dosi). In cima alla classifica, con 66 dosi, c'è la Toscana, con un valore quasi doppio rispetto alla Campania e alla Basilicata (circa 35 dosi). I giovani, che un tempo ricorrevano alle droghe dello sballo più tradizionali (cocaina, cannabis e anfetamine), hanno spostato l'attenzione sugli psicofarmaci, certamente perché sono più facilmente disponibili e meno costosi, ma anche perché, essendo legali, non sono percepiti come droghe. E, nonostante siano istruiti sul rischio che i medicinali con effetti sedativi, ipnotici e anestetici, se associati all'alcool, hanno effetti ipotensivi anche gravi, continuano a consumarli.

All'ultimo congresso della Società Italiana di Neuro-Psico-Farmacologia (Sinp) gli addetti ai lavori si sono affrettati a spiegare che gli psicofarmaci, «assieme a un percorso terapeutico a 360 gradi, sono fondamentali per curare le malattie mentali anche nei giovani e giovanissimi». C'è sempre, insomma, il riflesso condizionato di trasformare i disagi della sfera emotiva in malattie. Secondo gli esperti, «molte patologie curate per tempo nei giovani, garantiscono loro un futuro. Se questi farmaci sono invece usati con modalità non corrette possono avere ripercussioni negative». Nessuno però si chiede perché queste «modalità non corrette» costituiscono ormai la norma.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INTERVISTA **EMILIO MORDINI**

## «E poi fanno le recensioni su TikTok»

Lo psicoanalista: «Si è affermata l'idea di benessere mentale come fitness. I ragazzi vogliono essere più performanti e migliorare la loro capacità di "godere" la vita»

### mentale?

«L'unica cosa che le mobilita è l'emergenza medica. La famiglia e la scuola trasformano la loro incapacità di educare in un problema medico da scaricare sulle strutture sanitarie».

### Perché?

«Viviamo in una società di cagnetti randagi. Anche se ufficialmente hanno una famiglia e una casa, i giovani oggi sono cuccioli abbandonati, nessuno si prende cura di loro in termini affettivi».

### Come si concretizza il disagio?

«Nell'ampia disponibilità di questi farmaci. Alcuni medici di base li prescrivono in modo irresponsabile».

### L'uso dipende dalla disponibilità?

«No, la disponibilità è solo la condizione predisponente».



ESPERTO Emilio Mordini

### E allora da cosa dipende?

«Dal fatto che negli ultimi anni si è affermata l'idea del benessere mentale come fitness, uno stato ideale di corpo e mente "ben funzionanti"».

### Non è così?

«Sì, ma è una sciocchezza pensare che "salute" equivalga a "buon funzionamento". L'uomo non è una macchina cui fare il tagliando».

### Dal 1948 l'Oms definisce la salute come «uno stato di completo benessere fisico, mentale e sociale».

«È una definizione così vasta da non significare nulla, che inoltre dà alla medicina la responsabilità di stabilire cosa è bene per un essere umano. Follia! Molto meglio la precedente definizione, più umile e concreta: "Salute è assenza di malattia"».

### Perché una ragazza prima di andare in discoteca assume

### psicofarmaci?

«Ai ragazzi viene proposto il modello di salute come "buon funzionamento". Oggi "funzionare bene" significa essere un consumatore efficiente anziché - come è stato per secoli - un lavoratore produttivo. Un cittadino sano è un cittadino che consuma. Le adolescenti usano gli psicofarmaci per essere più performanti e migliorare la loro capacità di consumare i "godimenti": ballare, divertirsi, flirtare».

### Perché parla al femminile?

«Questo uso dello psicofarmaco nasce dalla cultura del wellness, creata per consumatori femminili».

### E i maschi?

«Si femminilizzano nei loro gusti. Il consumo oggi si regge soprattutto sul piacere delle femmine».

### Soluzione?

«Si può ridurre la disponibilità di psicofarmaci facendo sì che medici di base prescrivano meno antidepressivi inutili. Ma non è una vera soluzione».

### Non se ne esce?

«A livello sistemico, no. Alle singole famiglie do tre consigli. Primo; insegnate con l'esempio. Se vivete come macchine che devono essere sempre in perfetta efficienza, come potete sperare di avere figli che non usino psicofarmaci per essere anch'essi "al massimo"? Secondo; non accettate i gusti e i valori estetici dei vostri ragazzi, solo perché "bisogna capire i giovani". Esistono musiche belle o brutte, cibi buoni o disgustosi, modi di vestirsi gradevoli o volgari. Gli adulti hanno il dovere di fornire un'educazione estetica e sentimentale ai ragazzi. Terzo e più importante, ve lo chiedo come psicoanalista: smettete di leggere i libri di psicologia, di chiedere consigli agli psichiatri, di trasformare i problemi dei vostri figli in problemi medici. Siete voi i genitori. Per usare le parole di De Falco al comandante Schettino, "Tornate a bordo, cazzo!"».

M. Loy

© RIPRODUZIONE RISERVATA